

Gocce di caffè sui pantaloni

Racconti occasionali della vita di due amanti



Nico Andriola

Adriana incontra Luca

Adriana aveva conosciuto Luca per caso. L'incontro fu abbastanza rocambolesco. Luca leggeva il suo giornale al tavolino del suo bar sorseggiando il suo caffè e Adriana gli urtò il braccio facendo rovesciare qualche goccia di caffè sui suoi pantaloni.

Luca la guardò indispettito e Adriana sollevò le sue spalle per dirgli "pazienza". Luca agitò la testa per disappunto e tornò frettolosamente a casa per cambiarsi i pantaloni.

Il mattino dopo Adriana lo rivide di nuovo seduto al suo tavolino ancora immerso nel suo quotidiano. Si accorse che non aveva ancora sul tavolino la sua consumazione, si recò al bancone del bar e ordinò un caffè per Luca.

Il ragazzo del bar a Luca: "il suo caffè, con le scuse della signora"

Luca la guardò sorpreso e, questa volta che non era indispettito, si incantò nel vederla con i suoi capelli castani, mossi da tante piccole onde che si posavano sulle spalle, con i suoi occhi che risaltavano

accentuando il suo sguardo e con un sorriso da mozzare il fiato. Non gli sfuggirono la scollatura e le gambe su due tacchi alti. Si alzò e si avvicinò:

"Ieri ho mancato ad un importante appuntamento ma credo che ne sia valsa la pena" disse galantemente.

Invitò Adriana a sedersi al suo tavolo e chiacchiararono a lungo. Si scambiarono il numero di cellulare con la promessa che si sarebbero telefonati e rincontrati.

Luca non seppe resistere alla tentazione di corteggiarla sin da subito. Adriana gradiva i suoi corteggiamenti, gli sms e le piccole allusioni, ma non voleva andare oltre. Era uscita da poco da un matrimonio tempestoso e desiderava mettere ordine nella sua vita prima di iniziare un'altra storia. Aveva anche capito che l'interesse di Luca verso di lei non era di chi si stava innamorando, almeno così le pareva, ma comunque le piacevano quella insistenze e quella caparbieta che la faceva sentire desiderata. Pensava che ad un uomo maturo piace corteggiare una donna più giovane forse per provare a non invecchiare. Luca era un tipo sportivo, asciutto nel fisico, e con i capelli brizzolati. Soprattutto era

piacevole stare ad ascoltarlo. Non gli aveva ancora chiesto quanti anni avesse ma credeva che avesse tra i dieci e i quindici anni in più.

Luca la invitava per un aperitivo o un caffè e Ariana accettava subito, quasi aspettasse quegli inviti. I loro incontri si limitavano solo a stare seduti al tavolino di un bar. Luca provava a toccarle il ginocchio con suo, ma lei lo ritraeva, salvo poi fare in modo che Luca potesse sfiorare ancora le sue gambe.

Una sera Luca volle tentare una sortita. Dopo aver consumato il solito aperitivo in uno dei tanti bar che costeggiano il mare, le propose di appartarsi sulla riva, solo per guardare i riflessi della luna. Adriana accettò per offrire a Luca una prima occasione di intimità. Provarono a individuare le varie stelle e finalmente Adriana comprese come si faceva a riconoscere la stella polare. Poi Luca le propose un gioco:

"Facciamo così, tu chiudi gli occhi e mi fai delle domande per indovinare un oggetto che mi viene in mente"

"E perché dovrei chiudere gli occhi? Non lo si può fare ad occhi aperti?"

Con inganno Luca "Sì, ma ad occhi aperti il gioco è stupido mentre ad occhi chiusi ..."

Adriana si fidò e chiuse gli occhi. Luca si avvicinò e le baciò le labbra.

"Sei uno stronzo" urlò Adriana

"Scusa, mi è sembrata una bella occasione e credevo che lo desiderassi anche tu"

"Non desidero un cazzo. Riaccompagnami"

Luca mise in moto la sua auto e partì. Il viaggio procedette mestamente in silenzio. Giunti a destinazione, Luca : "scusa"

"Vaffanculo" fu la sua risposta immediata e uscì sbattendo la porta.

"Che donna!", pensò Luca sorridendo. Poi, "ehi, come se la tira!"

Adriana vide allontanarsi l'auto di Luca e sorrise. Tutto sommato non le era dispiaciuto quel suo tentativo di baciarla, anzi era stato originale anche se un po' infantile. Le era piaciuto maltrattarlo. Adriana ogni tanto lo faceva con chi provava ad avvicinarsi a lei come una sorta di difesa verso le persone con cui si sentiva fragile. E si sentiva attratta da quell'uomo, con quelle mani grandi che aveva immaginato su di sé, con quelle labbra carnose che non le sarebbe dispiaciuto baciare, ma lo temeva e non voleva storie, almeno per il momento, voleva aspettare un po' e capire. Sentiva però di aver perso l'occasione di una bella serata e ora che Luca se ne era andato anche il turbamento per ciò che avrebbe potuto essere.

Pensò tra sé: "domani mi chiamerà per scusarsi, farò per un po' la parte dell'offesa e gli dirò poi che ci son passata sopra".

Luca non la chiamò né il giorno dopo né nei giorni successivi. Adriana invece aspettava la sua telefonata e si chiedeva se era stata troppo dura o se Luca avesse solo voluto provarci per una volta sola. Però le era piaciuto il suo modo di corteggiarla. Pensò che non si sarebbero incontrati più. Dopo

qualche giorno Adriana non seppe resistere alla tentazione di cercarlo e lo chiamò a telefono col suo numero oscurato:

"Pronto ... pronto?" Adriana tacque e Luca chiuse. Sembrava una storia finita, prima ancora che fosse iniziata.

Passò qualche mese senza che si incontrassero anche casualmente. Adriana evitava di passare da quel bar dove aveva conosciuto Luca, ma ogni tanto pensava lui. Non c'erano ragioni particolari per ricordarlo, gli veniva in mente e basta.

Adriana era presa dal suo lavoro che le permetteva di incontrare tante persone. Tra queste una, Roberto, dalla bella fisicità ma con occhi che le parevano spenti. Cominciarono a frequentarsi. Roberto non perdeva occasione per lamentarsi delle difficoltà della vita e le chiacchierate spesso diventavano noiose. Però era un bel uomo e valeva la pena di frequentarlo. Poi è difficile la vita di una neosingle in un mondo di coppie. Una donna sola spesso viene presa di mira da uomini, prevalentemente sposati, che cercano un'avventura. Un accompagnatore rende più semplice la vita,

almeno sino a che non ci si abitua al nuovo stato di single. Roberto però non provava nemmeno a baciarla o a cercare occasioni per stare insieme. Era un motivo in più per ricordare l'intraprendenza di Luca. "Lo chiamerò uno di questi giorni, chissà se si ricorda di me" si diceva ogni tanto.

Conobbe casualmente anche Fabio. Bell'uomo davvero, alto, castano. Un po' di pancetta non rovinava la fisionomia. Soprattutto era così gentile da rimanere stupiti. Un sms al mattino per augurarle il buon giorno ed uno alla sera per la buona notte. Ogni tanto i il fioraio bussava alla sua porta. Per strada le cedeva sempre il passo. Una volta la fece accomodare in auto e le chiuse lo sportello e Adriana:

"Scusa non sono abituata così a tanto"

Lasciandogli credere che avrebbe dovuto essere un po' più rude. Fabio era completamente diverso da Roberto. Adriana usciva con entrambi e non sapeva scegliere tra i due il compagno giusto. Del resto poi, neanche Fabio provava a baciarla. Era una disdetta.

"Non esistono più gli uomini di una volta" si disse sorridendo.

Anche Fabio si trascinava dietro qualche problema che ogni tanto emergeva. Spesso lo confrontava con Luca e ai suoi modi di corteggiare. Ricordava ancora il contatto con le sue mani, quando la accarezzava o faceva scivolare sui capelli e sulla spalla.

"Tocca a me fare il primo passo" pensò. "Proverò a cercare Luca"

Luca rispose distrattamente al suo cellulare:
"Pronto"

Luca non guardò chi lo stava chiamando.

"Ciao Luca, sono Adriana. Ti disturbo?"

"Assolutamente no, che bella sorpresa" disse compiaciuto

"Scusami, credo di aver perso un orecchino l'ultima sera che siamo usciti insieme. Per caso lo hai trovato nella tua auto?"

A Luca parve proprio una scusa priva di fantasia.

"No. Tanto più che ho fatto lavare l'auto più volte in questi ..."

"tre mesi" interruppe Adriana. "Come stai?"

"La solita vita. Lavoro e lavoro. Dovrei dedicare più tempo a me"

Dopo aver chiacchierato per qualche minuto,

"Hai voglia di prendere un caffè con me? Prometto che non ti sporco i pantaloni"

Luca sorrise e dopo un paio di secondi, "Certo che lo prendo con piacere un caffè con te e ti prometto che questa volta non litigheremo".

Si incontrarono e passeggiarono senza prendere il caffè poi lei sfoderò un cellulare ultima generazione con quella strana applicazione che mostra le costellazioni.

Adriana: "Andiamo al buio a vedere le stelle e proviamo a individuare le costellazioni?"

Luca la guardò tra il divertito e il perplesso. "Sì, mi sembra una bella idea"

Provarono a guardare le stelle. Parlarono dei mesi trascorsi, degli obiettivi e dei sogni, di quelli che si potevano realizzare e di quelli che sarebbero rimasti solo sogni. Quando decisero di tornare a casa, Luca accarezzò i suoi capelli e portò la sua mano sulla chiave dell'auto per metterla in moto.

Lei: "Sei diverso stasera"

"No" fu la risposta perentoria di Luca "Ti avevo solo promesso che non avrei litigato con te."

Dopo un po' Luca: "Cosa c'è?"

"E' che sono confusa." Silenzio e poi "Frequento due persone e ..."

Adriana raccontò la sua breve storia, la sua indecisione ma sentiva che aveva un forte bisogno di non sentirsi più sola. Luca si chiedeva perché lo dicesse proprio a lui.

Quando Adriana terminò le sue confidenze, Luca accarezzò il suo volto con l'affetto di chi si sente amico:

"Se fossi innamorata di uno dei due già lo sapresti. Lascia aperta la porta del tuo cuore e aspetta senza ansia che qualcuno arrivi. Vedrai che quando arriverà, lo riconoscerai subito"

Mise in moto e riaccompagnò Adriana. Si salutarono senza chiedersi se si sarebbero rivisti.

Adriana era delusa per come aveva trascorso la serata con Luca. Aveva immaginato Luca intraprendente corteggiatore come lo aveva conosciuto. Tutto sommato non poteva aspettarsi nulla di più, non si incontravano da parecchio tempo e Luca forse aveva conosciuto un'altra donna. Poi si era resa conto che aveva fatto male a parlare di Roberto e Fabio. Non aveva certamente fatto una bella figura raccontando le proprie indecisioni all'uomo che forse l'aveva presa di più. Adriana non comprendeva perché tenesse a lui, in fondo era più grande di lei. Luca però aveva quel modo di fare che incanta un cuore smarrito, sapeva dare serenità, quando parlava seriamente, quando scherzava. Anche con i suoi

silenzi. La colpivano di più le sue grandi mani, le rughe al lato degli occhi quando sorrideva e la sua voce calma nel raccontare, lo sguardo penetrante.

"Sarebbe bella anche la sua amicizia" pensò " mi dà serenità"

E' strano come certe persone, frequentate anche per poco entrino nei nostri ricordi e alberghino prepotentemente. Sembra di averli già conosciuti in epoche diverse o addirittura in vite precedenti se mai ci siano state. Aveva letto che la nostra mente non è in grado di ricordare tutti i volti delle persone che abbiamo incontrato e tende a dimenticare tutti i fatti che non hanno rilevanza nella vita. Luca lo aveva riconosciuto e mai dimenticato sin da quando gli aveva macchiato i pantaloni con il suo caffè. Era stata questa la ragione per cui aveva cercato la sua amicizia il giorno dopo offrendogli il caffè con le sue scuse . Era chiaro che Luca non l'aveva riconosciuta o le cose a cui credeva erano solo balle.

Quando Adriana era triste non sapeva stare sola. Chiamò Fabio, ma il suo telefono era spento. Chiamò poi Roberto, chiacchierarono a lungo e decisero di pranzare insieme il giorno dopo a casa sua.

Roberto si presentò puntuale, in giacca e cravatta, con una bottiglia di prosecco e dei dolci. Il suo formalismo non si smentiva mai. Chiacchierarono della crisi economica, di come il mercato fosse fermo e delle tasse che soffocavano l'economia, seduti su due poltrone diverse. Pranzarono, ognuno sul lati opposti del tavolo, scambiandosi tenere occhiate e commentando le portate che Adriana aveva acquistato da una rosticceria che preparava di tutto, dai primi, ai secondi, ai rustici in genere. Non disse a Roberto che non aveva cucinato lei.

Alla fine del pranzo, Adriana dopo un silenzio che pareva non avesse via di uscita: "Faresti l'amore con me?"

Roberto deglutì e guardò sorpreso Adriana per l'inattesa proposta: "Sì, lo desidero" fu la risposta imbarazzata.

Scivolarono in camera da letto. Si spogliarono senza guardarsi e si ritrovarono sotto le lenzuola. Roberto cominciò a baciarla e ad accarezzarla. Finalmente si sciolse e cominciò a baciarla sul collo e sul seno. Roberto salì su di lei e Adriana stette quasi immobile. Non riusciva ad essere davvero coinvolta e cominciò a chiedersi il senso di quel momento. Per

non perdere la sua eccitazione si sforzò di mantenerla e di aumentarla immaginando altri momenti d'amore con l'effetto di non riuscire a trattenere l'orgasmo anticipato e aspettò supina quello di Roberto. Capì il senso di quel momento, aveva desiderato Luca.

Si divisero e ognuno occupò la propria piazza. Dopo un po' Roberto: "Lo facciamo di nuovo?"

Adriana: "Non si chiede di fare l'amore" contraddicendosi e si alzò per andare in bagno per liberarsi del bisogno che aveva di pulirsi.

Si è sempre disposti a perdonare se stessi. Adriana sapeva che aveva commesso due errori, cercare Luca e fare l'amore con Roberto. "Sto bene anche da sola" si disse. Accese la Tv e si sdraiò nel suo letto. Già dormiva quando il suo telefono trillò per un sms e poi un altro e poi un altro ancora. Li lesse nell'ordine di arrivo.

Il primo era di Roberto: "E' stato bello stare con te anche se credo di averti delusa. Spero di avere un'altra possibilità"

Adriana cancellò il messaggio senza rispondere e passò al secondo. Era di Luca:

"Domani ci sarà la luna nuova, potremmo vedere bene tutte le stelle. Che ne dici?"

Adriana non rispose al messaggio ma non lo cancellò e lesse il terzo di Fabio:

"Mi sei mancata di più oggi. Domani è il mio compleanno e vorrei festeggiarlo con te"

Rispose: "Ne sarei felice anche io. A domani gli auguri. Bacio"

Fabio passò a prenderla alle nove. La serata era fresca e contraddiceva un po' l'abito elegante che Adriana aveva scelto. Si avvolse in uno scialle bianco e salì in auto. Il ristorante era in riva al mare e dalla finestra si intravedevano la scogliera e le onde che instancabilmente andavano avanti e indietro nella lenta risacca.

Il tavolo per due era situato in un angolo. Adriana si spogliò del suo scialle e colse l'espressione sbalordita di Fabio nel vederla così bella ed elegante. Si accorse che il suo sguardo cadde subito sul seno che la scollatura lasciava intravedere in modo sensuale. Adriana sfoderò dalla sua borsa un regalino che aveva preso per lui e lo baciò sulla guancia. Il proprietario del locale servì personalmente quella

bella coppia che occupava il tavolo nell'angolo. La cena fu ricca ma non abbondante tanto da lasciare ancora un po' di appetito non riservato allo stomaco.

A fine cena, Adriana: "E la torta?"

"Ho pensato di tagliarla a casa mia"

Adriana si mostrò imbarazzata e Fabio:

"Non mi fraintendere, se vuoi la torta la taglieremo un'altra volta"

Adriana dopo un po': "Perché no! E' il tuo compleanno"

Nel recarsi verso l'auto Adriana volse gli occhi al cielo e vide le stelle. Si immaginò con Luca in riva al mare a giocare nel riconoscere le stelle e i pianeti.

La torta e lo spumante erano nel frigo. Giusto il tempo di gustarli entrambi con la compagnia di un po' di musica quando Fabio:

"Ti amo, Adriana"

Seguì uno strano silenzio. Fabio si avvicinò e continuò:

"Se non mi ami non fa niente, sicuramente ti accadrà, saprò aspettare" e la baciò.

Adriana accettò il bacio e lo ricambiò. Si lasciò trasportare dal piacere e dalla passione. Fecero l'amore più volte e tutte le volte nel culmine del piacere si immaginò di vedere gli angeli che suonavano per loro inni d'amore con trombe lunghissime.

Divennero subito una coppia. Si incontravano quasi ogni giorno e spesso cenavano insieme. Adriana aveva scelto il suo compagno, ora poteva placare la sua insoddisfazione. Poteva ora ripensare ad una vita serena con un uomo che sapeva darle praticamente tutto. Fabio era un vero galantuomo, gentilissimo come nessuno ma soprattutto sapeva mettere ordine nella sua vita.

Ogni suo risveglio però era come quelli senza caffè. Le mancava quella sferzata di energia che fa venire proprio la voglia di vivere, di dire che la vita è bella e che l'amore, anche con qualche pena, è il sentimento più bello.

Nello scorrere i vecchi messaggi spuntò quello di Luca che la invitava a vedere il cielo con la luna

nuova. "Forse il tempo della luna nuova è passato. Magari qualche stella si vede." pensò sorridendo.

Il mattino dopo Adriana lesse e rilesse il messaggio di Luca. "Lo cancello, non lo cancello", era stato il suo primo dilemma. "Gli rispondo non gli rispondo". "Cosa scrivo, ma no, non scrivo". La tentazione spesso divora l'anima. Immaginava una frase, ci ripensava e la cambiava, scriveva un frase e la cancellava. Poi succede che non siamo noi a prendere la decisione ma è la decisione che prende noi. Il suo pollice compose autonomamente una frase e premette l'invio:

"Che luna ci sarà stasera?"

Adriana rimase ad osservare il suo cellulare aspettando la risposta che non arrivava. Lo lasciò poi bene in vista per ascoltare subito il suo trillo mentre si preparava, era ansiosa. Ricevette telefonate e messaggi, ma non quello di Luca.

"Ma che stronzo" fu il suo pensiero dopo un'ora di inutile attesa.

Solo a mezzogiorno, Luca con un fare da sornione, telefonò ad Adriana:

"C'è vento, stasera l'aria sarà più limpida ma non è conveniente andare in riva al mare. Dal mio balcone lo spettacolo è ancora più bello"

Adriana accettò senza esitare e si ritrovò sul balcone di Luca. Aveva detto a Fabio che quella sera sarebbe andata a visitare una amica malata e spense il cellulare.

Il balcone della casa di Luca si affacciava su spazi resi bui dalla notte. Qualche luce di case e lampioni lontani rompevano il fascino dell'oscurità. Lo spettacolo del cielo era come al solito bellissimo, si vedevano le costellazioni con le loro stelle lampeggianti. La luna era nel terzo quarto e prima di mezzanotte non sarebbe sorta. Due sdraio e un tavolino con su una tazza di cioccolata calda aggiungevano comodità e piacere a quello scenario bellissimo. Adriana era vestita con pantaloni e una maglia accollata a voler negare la ragione di quella situazione. A Luca venne in mente una canzone del grande Vasco : "Se hai bisogno di una scusa, vieni io ne ho tante, te ne posso dare una" e quella delle stelle era davvero una bella scusa.

Adriana: "Vedi quelle stelle? Formano un angolo perfettamente retto"

"Quella è la chioma di Berenice. La storia è quella della chioma della regina Berenice , moglie di Tolomeo III. Appena il re assunse il potere dovette abbandonare l'Egitto per prendere parte ad una campagna militare in Siria. In quell'occasione Berenice fece voto solenne di consacrare ad Afrodite la sua bellissima chioma se il marito fosse tornato sano e salvo. Al ritorno di Tolomeo ella mantenne la promessa, ma la chioma dopo qualche tempo sparì. Canone, l'astronomo di corte, affermò allora di averla ritrovata in cielo sotto forma di una costellazione che tutt'oggi è chiamata Chioma di Berenice."

"Fantastico, che bella storia"

Luca la osservò e sorrise e volse il suo sguardo ai suoi occhi. Adriana sapeva che se un uomo guarda fisso negli occhi una donna, la desidera.

Dopo un po' Adriana con titubanza: "Ho conosciuto un uomo"

"Mi parli di lui?"

"Per la verità ne ho conosciuto due ..." e sgranellò tutta la storia

Luca: "Perché hai fatto l'amore con Roberto se non ti piaceva?"

"Avevo bisogno di conferme"

L'espressione perplessa di Luca fu celata dal buio della notte e con la voce da gatto che gioca col topo prima di addentarlo:

"Perché non l'hai voluto fare con me?"

"Perché non volevo perdere la tua amicizia" fu la prima risposta che le venne in mente.

Adriana continuò: "Poi ho scoperto in Fabio un uomo eccezionale che sa darmi dolcezza e sicurezza, mi sa stare accanto senza essere invadente. Credo che mi sto innamorando di lui"

Luca la guardò incuriosito e pensò. "Perché viene a dirmi questa cosa?" "Che ci fa qui?"

Luca : "Stai bene con lui?"

Adriana non comprese il vero senso della domanda e sorridendo rispose "Quando sto con lui mi sembra di vedere gli angeli suonare con trombe lunghissime" e la scappò una risatina sapendo di aver detto una cretinata.

Luca si alzò, la tirò per mano e la schiacciò contro il muro con il suo corpo:

"Ti prometto che vedrai Lucifero in persona con tutta la sua banda di tromboni".

Si baciarono voluttuosamente e si incrociarono le lingue. Luca esplorò con la sua mano il corpo di Adriana e le slacciò il reggiseno. Abbracciati e baciandosi raggiunsero il letto. Lucifero venne più volte e diresse la sua orchestra in omaggio ai due nuovi amanti.

Nel tornare a casa Adriana telefonò a Fabio per dirgli che la sua amica non era poi così grave e gli augurò la buona notte.

Adriana continuò a riscaldarsi del calore dell'amore di Fabio e continuò ad avere con lui visioni angeliche. Quando voleva vedere il diavolo, sapeva dove andare.

ADRIANA LASCIA FABIO E INIZIA LA
SUA STORIA CON LUCA

Momenti d'amore

Adriana rassettava tutta la casa quando aspettava Luca. Era sempre circondata dal suo tipico disordine che la caratterizzava e per autoironia si diceva:

"L'ordine è la virtù dei mediocri" e si crogiolava nelle tante cose che erano sparse in giro per la casa.

In quel piccolo disordine si ritrovava benissimo, sapeva ritrovare tutto ciò che le serviva e impediva a chicchessia di mettere ordine. Ma per Luca riordinava tutto, non per il timore di essere giudicata male, ma per riconoscergli che aveva saputo mettere ordine nella sua vita e quel disordine era il monito di ciò che sarebbe successo se lo avesse perso.

Abitava in una casa piccola ma troppo bella. Si affacciava sul mare e si incantava ogni sera a vedere tramontare il sole con i colori che cambiavano di volta in volta, a seconda delle nuvole che disegnavano il cielo.

Quando Luca la raggiungeva, Adriana gli faceva trovare dei cioccolatini nero fondente, che erano la sua passione, un caffè caldo e inondava la stanza di spezie orientali. E sulla sua pelle poche gocce di Chanel n. 5 che Luca non le faceva mancare mai.

Luca la sorprendevo ogni tanto con dei fiori, sempre diversi dalla volta precedente. Luca si definiva scherzosamente un obiettore di coscienza per i fiori e trovava inutili regalarli. Ma il fatto che piacessero ad Adriana gli aveva fatto cambiare idea, solo per lei. Adriana era l'unica donna a cui avesse regalato dei fiori.

La prima volta le portò un girasole e una rosa rossa e sul biglietto scrisse:

"Il girasole è che ciò sei tu per me, la rosa è il mio amore per te. Ti amo"

Adriana si commosse nel ricevere l'inaspettato regalo e le sfuggì una lacrima. Da quel giorno ogni tanto, senza un'occasione particolare, le venivano offerti quando meno se lo aspettava. Era sempre una piacevole sorpresa che tutte le volte si rinnovava. Riponeva i fiori in un vaso che metteva in bella

mostra in prossimità del davanzale e le facevano compagnia nei giorni in cui non poteva incontrare Luca.

Giunto in casa della sua donna Luca accendeva lo stereo con le sue tante musiche mp3, si accomodava sul divano e faceva sedere sulle sue gambe la sua Adriana.

Adriana come sempre si accovacciava tra le sue braccia e mostrava l'espressione di chi si perde in un bel sogno senza la voglia di ritrovarsi. Parlavano di tante cose e ogni parola era intervallata da un bacio, per tanto tempo, per tantissime volte, senza stancarsi mai.

Le grandi mani di Luca sbottonavano la camicetta e accarezzavano il collo e il petto. Sganciava il reggiseno e le accarezzava dolcemente il seno come piaceva ad Adriana, strofinando lievemente le dita sui suoi capezzoli. Ogni gesto tra una parola e un bacio.

Adriana sarebbe rimasta tutto il tempo su quel divanetto senza la voglia di ritrovarsi o di svegliarsi da quel bel sogno. Luca, invece approfittava della sua

statura e della sua forza e la sollevava per portarla a letto. Adriana faceva finta di ribellarsi muovendo i suoi piedi che non toccavano terra, ma si lasciava sdraiare su quel letto che era diventato il loro più intimo nido d'amore.

Nonostante la loro storia durasse già qualche tempo, una sorta di pudore li accompagnava. Si coprivano del lenzuolo e del copriletto e Luca, solo allora, le sfilava il reggiseno. Posava le sue labbra sui capezzoli e le sfilava gli slip e poi lui faceva lo stesso.

Non iniziavano una corsa all'orgasmo o il rifiuto a raggiungerlo per allungare il piacere. Si sentivano liberi di donarsi all'altro fidandosi dei loro istinto che li avrebbe portati al piacere contemporaneamente. Accadeva sempre così. Dopo rimanevano abbracciati e ricominciavano a parlare alternando parole e baci sino a quando la passione li avrebbe fatto ricominciare. Ad entrambi non era mai accaduto prima del loro incontro di poter fare così tante volte l'amore. Scherzando si dicevano che la passione dura un solo anno e si compiacevano che nonostante il tempo che trascorrevano, la loro passione rimaneva immutata. La loro passione si rigenerava con il solo contatto della pelle, con le carezze e con i

baci. E se il tempo non avesse bussato prepotentemente al loro momento d'amore, sarebbero rimasti in quel letto per sempre.

Poi, quando Adriana si voltava per rivestirsi, Luca la abbracciava dalle spalle e racchiudeva nelle sue grandi mani il seno di lei, le baciava e le mordicchiava le spalle. Adriana rimaneva immobile a provare quegli ultimi sprazzi di piacere che la bocca di Luca sapeva donarle.

Poi ancora qualche minuto sul divanetto insieme, con lei tra le braccia a lui prima del saluto e dell'ultimo bacio, e la promessa per il prossimo loro incontro, in giro nella loro bellissima città.

Poco dopo averla salutata, Luca le inviava un messaggio. Una volta le scrisse:

"Il tempo con te è sempre il più bello"

E si sorprese nel ricevere contemporaneamente il messaggio di lei:

"Sei il mio regalo più bello"

Trasferimento a Parigi

Luca stava bene nella sua nuova città, ci era arrivato da meno di tre anni e non aveva fatto fatica ad ambientarsi. Col suo lavoro gli accadeva spesso di essere trasferito, come accade spesso ai manager di grandi aziende in carriera. L'indicatore del numero di trasferimenti è dato dalle ammaccature dei mobili per via dei continui traslochi e i mobili di Luca avevano qualche ammaccatura di troppo. Certo di essersi stabilito per qualche tempo, aveva scelto la sua abitazione in una bella zona residenziale, una buona scuola per il figlio e, per quanto il lavoro lo occupasse molto, era riuscito a godersi un po' il mondo che lo circondava. E poi aveva conosciuto Adriana.

La sua paziente segretaria era un vero angelo e gli semplificava la vita in ufficio. Si chiedeva spesso come avrebbe fatto senza di lei.

Una mattina ...

La segretaria: "Ti ha cercato il grande capo", chiamava così l'amministratore delegato.

"Ti ha detto che vuole?" rispose Luca pensando al budget, tra avanzamenti, fatturazioni e spese.

"La sua segretaria mi ha detto solo che bisogno di parlarti"

"L'ingegnere l'aspetta" disse prontamente la segretaria del big manager.

Di solito l'attesa era sempre lunga prima di accedere alla sua presenza e Luca si meravigliò che fosse pronto a riceverlo"

"Accomodati, carissimo" disse sorridendo il grande capo. Quel sorriso non gli piacque, "ascoltiamo la fregatura" fu il suo primo pensiero.

"Ciao Marco" replicò Luca e si sedette.

"C'è una bellissima opportunità per te, Lambert a Parigi se en va e noi abbiamo pensato che tu a Parigi ci staresti benissimo, serve lì uno come te"

Luca si ritrovò a Parigi a migliorare la sua carriera e a ricostruire ancora una volta la sua vita. Questa volta la non lasciava solo una città e gli amici. Questa

volta lasciava Adriana e non sapeva come sarebbe continuata la loro storia.

Scelse la casa in zona Montmartre. Spesso saliva sino alla chiesa del Sacre Coeur e si fermava ad ammirare lo splendido spettacolo del panorama di Parigi che è si offre a chi si siede sulla scalinata della chiesa. Aveva fatto amicizia con uno degli artisti che bivaccano nella magnifica piazzetta e da quelle parti aveva scoperto un piccolo bar veramente caratteristico. C'era un pianista che allietava gli avventori con il suo pianoforte, pochi tavoli e le pareti piene di bigliettini che adornavano le pareti come tanti piccolo quadri. Tutti i clienti erano liberi di scrivere qualcosa su un foglietto e di appuntarlo sul muro. Luca scrisse su un piccolo pezzo di carta la prima frase che Adriana gli aveva dedicato poco dopo che si era iniziata la loro storia:



"Ricordati di essere felice"

e lo appuntò in uno dei pochi spazi ancora vuoti trattenendo a fatica la lacrima che provava a sgorgare. Scattò una foto col cellulare e la spedì ad Adriana. Aveva scelto questo modo per rendere libera Adriana e provare a cambiare ancora una volta la sua vita.

Luca non cercò più Adriana, forse per paura, forse per dolore o semplicemente perché glielo imponeva il suo lavoro che sceglieva per lui le strade della sua vita. Non rispose più alle telefonate, ai messaggi e alle mail di Adriana. Tutte le volte che il telefono squillava e compariva il nome di Adriana era una ferita che si rinnovava, lo lasciava squillare a vuoto e non rispondeva perché era l'unico modo per

restituirle la libertà e magari un nuovo amore. Dopo un po' Adriana smise di cercarlo.

Erano trascorsi già due mesi dal trasferimento a Parigi e Adriana continuava ad essere il primo pensiero del mattino e l'ultimo della sera, mentre il lavoro, i nuovi collaboratori, la nuova città tenevano di giorno impegnato la mente di Luca e riusciva così a distrarre il suo cuore.

Una sera, era seduto sulla scalinata della chiesa del Sacre Coeur, sentì trillare il suo cellulare. Un mms di Adriana la raffigurava con quel sorriso che non riusciva a dimenticare e sotto una frase:

"Tra un settimana è il nostro anniversario, vorrei che tu andassi nel tuo bar e guardassi ancora per una volta il biglietto con la nostra frase. Promettimi che lo farai"

Luca ci pensò solo pochi secondi e rispose: "Sì, lo farò"

La settimana trascorse più lentamente delle altre, c'era un appuntamento che l'avrebbe fatto sentire più vicino ad Adriana, sia pure per pochi attimi.

Il pomeriggio del giorno dell'anniversario uscì prima dal suo ufficio, non passò da casa e si recò direttamente a Montmartre. Si fermò ad osservare lo splendido spettacolo di Parigi visto dalla scalinata della chiesa e procedette verso il bar.

Entrò e si meravigliò nel sentire il pianista che attaccava a suonare la canzone che Adriana gli aveva dedicato, "Te Amare". Il suo biglietto penzolava ancora dal muro e sotto ce scorse un altro:



Posso essere felice solo con te

Rimase incantato e stupito ad osservare il nuovo foglietto. Mentre si chiedeva chi avesse potuto

appuntarlo, si sentì abbracciato alle spalle. Era
Adriana.

LUCA TORNA NELLA SUA CITTA' E
ADRIANA LO HA ASPETTATO

Quanti guai combina la gelosia



Quando Enrico telefonava, per Luca era sempre in arrivo una bella sorpresa o una bella serata.

Luca aveva conosciuto Enrico all'università e si erano laureati nello stesso giorno. Poi, il lavoro li aveva portati su strade diverse e si erano persi di vista, ma non avevano sempre mantenuto i contatti. Avevano l'abitudine di sentirsi a telefono di tanto in

tanto per raccontarsi come procedeva la vita e, se il lavoro offriva loro l'opportunità di incontrarsi in una qualsiasi città, non perdevano l'occasione di farlo e di trascorrere qualche ora anche con qualche pazzia di troppo. Si erano poi ritrovati stabilmente nella stessa città e avevano ripreso a frequentarsi, quando il lavoro glielo consentiva.

Enrico era una persona sui generis, aveva fatto una bella carriera nel marketing per la sua capacità di affascinare con il suo sorriso i potenziali clienti. Aveva alle spalle due divorzi sempre a causa del suo sorriso, e anche dei suoi ferormoni, che affascinavano e catturavano tutti i mammiferi di sesso femminile che attraversavano la sua strada e che lo interessavano. Conviveva da qualche mese con Barbara, si diceva che fosse una donna da copertina. Alta, bionda riccioluta, occhi verdi, coscia lunga e una quarta misura da sballo. Avevano scelto di vivere insieme praticamente poco dopo il loro primo incontro, travolti da una folle passione che loro chiamavano amore. Sicuramente c'era tra Enrico e Barbara un sentimento simile all'amore. Avevano segnato un territorio di felice convivenza insieme ad altri spazi dove nessuno dei due poteva interferire. Per il momento funzionava, anche se qualche

rimostranza di gelosia veniva da entrambi soffocata. Ma lo stare insieme, il mostrarsi insieme, li gratificava. A letto, poi, si diceva, era una sfida continua senza mai un vincitore dichiarato. E le sfide, a quanto si raccontava, erano frequenti. C'era chi scommetteva che la loro unione non avrebbe superato l'anno. Luca, pur non conoscendo personalmente questa bellissima donna, sosteneva che un rapporto instabile è a volte più duraturo di uno tranquillo perché bisogna prendersene cura ogni giorno e con la stessa intensità. Era anche questo il modo di Luca per testimoniare la sua amicizia ad Enrico.

Luca: "Pronto, Enrico, che fine hai fatto?"

"Ciao Luca, torno dopo due mesi da Yokohama, cazzo come lavorano quei giapponesi"

"Barbara era con te?"

"No, lei non lascia per tanto tempo il suo mondo"

"Chissà quante ne avrai fatte, brutto porco ..."

"Aaaah, sei il solito pettegolo. Fai, il serio, una volta tanto. Vorrei festeggiare il mio rientro, io e Barbara abbiamo deciso di trascorrere una serata insieme agli amici sabato. Sei dei nostri?"

"Come posso perdere l'occasione di ascoltare le tue avventure giapponesi e di conoscere la tua bella compagna"

Luca bussò alla porta dell'attico di Enrico portando tra le braccia un cartone di Martini per Enrico con una scritta: "No Luca, no party" , emulando una famosa pubblicità, una rosa in bocca per la bella Barbara e accanto la sua Adriana in un tubino nero che mostrava un po' del suo seno e metteva in bella evidenza le sue curve, rendendola ancor di più attraente.

Aprì la porta Barbara: "Ciao, Devi essere Luca e lei è la tua Adriana? Entrate"

Luca rimase quasi scioccato da quei riccioli che cadeva sulle spalle, che facevano da contorno a due occhi bellissimi su un sorriso copiato da Venere in persona. Per non parlare poi dal suo seno, contenuto a fatica in una scollatura che ne mostrava la parte

interna. La titubanza di Luca non sfuggì a Barbara e anche ad Adriana che con ironia ruppe quel momento:

"Entriamo o rimaniamo qui sulla porta?"



"Lucaaaa" fu l'esclamazione di Enrico - "Entra, amico mio"

Seguì la solita stretta vigorosa di mano per dimostrarsi vicendevolmente che erano forti e che c'era amicizia fra loro. La stretta di mano aveva il duplice scopo di mostrare cordialità ma allo stesso tempo di definire il territorio invitando l'altro a stare alla giusta distanza. Enrico è un maschio alfa e difende il suo territorio da altri maschi alfa come

Luca, anche se è suo amico, è un atteggiamento istintivo. Nel mondo degli umani anche le donne sono alfa e Barbara e Adriana sono due felini di razza diversa, ma entrambe di razza,

Luca: "amico mio, che bello rivederti".

"Ehi, stai attento, la tua Adriana è sempre più bella"

"E chi la perde di vista"

Adriana sorrise pensando ad una rivincita nei confronti di Barbara che aveva fatto colpo sul suo uomo.

Adriana: "Enrico, ti trovo benissimo, ti ha fatto bene l'aria del Giappone"

Luca: "Ma che dici, ha lavorato tutto il giorno di ogni giorno" e ammiccò con un occholino il suo amico.

Barbara si allontanò quasi subito mostrando la sua spalla scoperta e il suo lato B che ondeggiava come il mare con la brezza del mattino. Luca la osservò per distogliere subito lo sguardo prima che Adriana lo strattonasse di nuovo.

Si sedettero accanto a Federica ed Emanuele, amici occasionali ma simpaticissimi, soprattutto per la capacità di lei di essere autoironica e, dopo aver superato i primi convenevoli, si persero in simpatici racconti.

Luca: "Adriana ti prendo qualcosa da bere"

Luca scelse un Daiginjo manotsuru sake, un eccezionale vino bianco portato da Enrico dal Giappone. E' possibile intravedere nel fondo della bottiglia, piccole scaglie dorate che, secondo la tradizione, rendono più gradevole il gusto.

Si avvicinò Barbara: "E' veramente buono - indicando la bottiglia - Enrico ne ha portato una cassa intera"

Luca sentì il suo profumo e non poté fare a meno di posare, sia pure per un attimo, lo sguardo sulla scollatura. Non riuscì a trattenere la battuta: "anche il tuo profumo. E' giapponese? E' buonissimo"

Barbara sorrise, si voltò e si allontanò.

Luca si pentì della sua battuta, partita dalla bocca prima che la mente avesse potuto elaborarne le

conseguenze. Ormai l'aveva detta e si impose di essere solo cortese con la donna del suo amico. Si sedette accanto ad Adriana e le porse il bicchiere con il vino giapponese che aveva riempito per lei.

Cos'è un corteggiamento? L'incontro e il corteggiamento tra due persone somiglia ad una danza che ha regole standard e ben definite. A fare la differenza nella parte iniziale è il tono e i modi cortesi che si usano per fare breccia in chi si cerca di sedurre. Riti, gesti ripetuti, regole e cerimonie, anche il corteggiamento umano è scandito da regole precise che danno il ritmo ai nuovi approcci tra uomini e donne. Nelle fasi che precedono la nascita di una nuova coppia ci sono dei comportamenti che si possono definire standard. Uno di questi atteggiamenti è lo sguardo insistente dell'uomo. La donna bella, che sa di essere osservata si muove spesso come se avesse la cervicale bloccata per non ricambiare lo sguardo, almeno subito. La donne meno fortunate con la bellezza, al contrario, sono in cerca di uno sguardo per la propria gratificazione. Tutti i 'maschi' del gruppo guardavano la bella Barbara che non ricambiava a nessuno lo sguardo. Luca, no, aveva smesso di guardarla, sia perché era la compagna di Enrico, sia perché non guardava le donne belle dopo

essersi fatto notare. Pensava che avrebbero dovuto essere loro a chiedersi la ragione del disinteresse di un bell'uomo come lui. Con questo modo di fare aveva raccolto molti successi. In questa trappola cadde Barbara che dette alla danza del corteggiamento un ritmo diverso.

La donna che vuol essere corteggiata non fissa con lo sguardo l'uomo che le interessa, gli passa davanti più volte per attirare la sua attenzione, le mostra le sue forme, le sue movenze e gli fa sentire il suo profumo. Luca si accorse così che Barbara aveva iniziato a giocare con lui e sentì il suo ego gratificato. Il leone aveva colpito ancora. Per un attimo si dimenticò che c'era Adriana e che Enrico era suo amico e la desiderò.

Luca e Barbara si scambiarono uno sguardo e un sorriso. Luca si alzò per versarsi altro vino e si affacciò sul terrazzo. Barbara, poco dopo, lo raggiunse.

Come mai gli umani, una volta che hanno la fortuna di incontrarsi, scegliersi e innamorarsi non hanno la

saggezza di "tenersi"? Perché si spreca tutto quello che si è costruito insieme e con tanto amore, per un fondoschiena o un décolleté? Perché si rischia con tanta leggerezza di perdere tutto? Sono belle domande che non possono trovare una risposta nella sfera razionale della mente, ma tra le profonde radici dell'irrazionale. Sarà il gusto dell'avventura, dell'affermazione del proprio "io", nel sentirsi capaci di conquistare ancora? O semplicemente nell'istinto primordiale dell'odore della femmina o del maschio in calore?

A tutti, Adriana ed Enrico compresi, era apparso che tra Barbare e Luca si fosse innescata un'intesa fatta di gesti, sguardi e ammiccamenti che palesavano tra i due la voglia di trovarsi come se stessero aspettando da tempo di conoscersi, soprattutto per il modo di come si evitavano e contemporaneamente si cercavano. Sono quelli gesti inconfondibili che non sfuggono per la loro particolarità e tutti si erano accorti che i Barbara e Luca in qualche modo comunicavano.

Luca si era versato il vino e si era recato sul balcone, sicuro che Barbara lo avrebbe seguito. Barbara lo raggiunse: "Che sorpresa vederti qui.

Enrico mi ha spesso parlato di te, ma non ho mai immaginato che potessi essere proprio tu"

Luca sorseggiò un po' di vino, "piccolo il mondo!"

Seguì un silenzio assordante. Barbara, "bella la tua donna"

"La mia donna si chiama Adriana - disse con voce secca - mi ha cambiato la vita; lei dice che ho messo ordine nella sua, in realtà è lei che ha messo ordine nella mia"

"Non si direbbe a guardarla ..."

"Non ha il tuo corpo, ma ..."

Si interrompevano vicendevolmente per la paura di ascoltare cose che li avrebbero feriti.

Luca, "trovo una scusa e vado via"

Barbara, "non fare lo stupido, tanto prima o poi ci incontreremo di nuovo, è successo tanto tempo fa"

Luca non conosceva ancora Adriana, quando una sera atterrò nell'aeroporto della sua città. Il volo aveva

avuto un forte ritardo per una fitta nebbia che sovrasta spesso Linate d'inverno. Dopo aver ritirato i bagagli, Luca riuscì a prendere al volo l'ultimo taxi superando una bellissima signora che per i suoi tacchi si muoveva impacciata. La donna nel vedersi superata fulminò Luca con uno sguardo truce per il disappunto e si guardò attorno nella speranza di vedere arrivare un altro taxi. Luca chiese al taxista di fermarsi, si volse verso la signora e le disse:

"Può salire se la cosa non la disturba"

La signora mutò l'espressione del suo viso che divenne sorridente e accettò l'invito. Nel lungo viaggio in taxi ebbero modo di parlarsi e di conoscersi. Si scambiarono il numero di cellulare e fissarono un appuntamento per la sera successiva.

Luca si trovò senza neanche accorgersene in casa di lei. Cenarono. Si sedettero sullo stesso divano e Luca fiondò su di lei, baciandola e spogliandola. Rotolarono sul tappeto nudi mentre Luca le mordeva le spalle e l'abbondante seno sino a lasciarle il segno dei suoi denti e lei contemporaneamente affondava le unghie nella spalla di lui. Si baciarono su tutto il corpo e quando Luca entrò in lei, l'orgasmo esplose

violentemente per entrambi. Poi, come se si fossero parlati solo del più e del meno, si salutarono e Luca andò via. Si incontrarono altre due volte, poi lei non si fece più trovare. L'amante si era cibata e saziata del suo maschio.

Così Luca aveva conosciuto Barbara. Averla rivista sulla soglia della casa del suo amico lo aveva sorpreso e contemporaneamente l'aveva ancora desiderata. Non aveva mai fatto l'amore come con lei e non l'avrebbe mai dimenticato.

Luca, "stai bene con Enrico?"

"Mi copre di attenzioni ..." e raccontò il modo di come si erano conosciuti.

Visti da lontano sembrava proprio che i due stessero filando. Alternavano parole a risate. Enrico faceva finta di non accorgersene, mentre Adriana, sempre più perplessa e rabbuiata, li osservava per cercare di capire cosa si stessero dicendo e forse programmando.

Che fa una donna se vede il suo uomo attratto da un'altra bellezza? Barbara rappresentava quel

modello di femmina che piace agli uomini. Sapeva che quel tipo di donna piaceva a Luca. Ad Adriana non sfuggiva come Luca la osservava e come le guardava il seno. Non mancavano quei gesti con cui si toccavano le braccia quasi con confidenza. Il sangue di Adriana ribolliva. Ci sono donne ferite che ricambiano la cortesia cercando altri uomini, chi fa finta di non vedere, chi invece difende il suo territorio e il proprio amore con le unghie e con i denti. Erano già venti minuti che Barbara e Luca erano affacciati sul terrazzo, di spalle al mondo. Adriana quasi d'istinto si alzò, riempì un bicchiere di vino e li raggiunse nel terrazzo. Offrì a Luca il vino, soffocò la tentazione di versarglielo addosso e si fece spazio tra i due.

Adriana, con sorriso nascostamente forzato, "Ehi, Luca, ti sei dimenticato di me?"

Luca, "No, cara, anzi stavo giusto venendo da te per dirti che desidererei andare via"

"Sì, voglio andare via anch'io" fu la risposta immediata e secca di Adriana.

Barbara si allontanò incurante di essere la causa di uno scontro tra Adriana e Luca.

Salutarono gli amici e andarono via. Appena saliti in auto, Adriana quasi urlando:

"Sei uno stronzo figlio di puttana, accompagnami a casa e non farti vedere più. Non voglio vederti più. Hai capito!"

Luca si rese conto in quell'istante di come aveva ferito mortalmente Adriana.



Luca posò la giacca sul sedile posteriore, inserì la chiave nel cruscotto e mise in moto la sua automobile. Si avviò lentamente verso casa di Adriana senza riuscire a trovare una sola parola per

provare a raccontare una qualsiasi cosa che potesse lenire il dolore che l'orgoglio ferito della sua donna le procurava.

La strada verso casa di Adriana sembrava che non finisse mai e a rendere più pesante quel silenzio ci si mettevano anche i semafori tutti rossi. Luca provò a posare la sua mano sul ginocchio di Adriana per cominciare a cercare quel contatto che avrebbe forse ristabilito il collegamento. Adriana sollevò la mano di Luca e la scostò con disprezzo allontanandola da sé. Luca la posò sul volante e non poté fare a meno di chiedersi perché era stato così stupido e impertinente.

E' strano ma ci accade, afferriamo la felicità o almeno la serenità e la mettiamo in gioco per niente o poco, magari solo per vivere un'emozione diversa. Non pensiamo a quanto dolore rischiamo di procurare alle persone che amiamo e chi ci amano. Prima di iniziare un qualsiasi gioco, dovremmo chiederci semplicemente cosa diremmo se lo subissimo. Ecco, forse basta solo questa semplice domanda per non mettere inutilmente in gioco la nostra serenità e la stima che chi ci ama ha di noi. Invece l'egoismo

prevale e ci fa ignorare il dolore che si dà solo per gratificare un po' la vanità.

Luca sapeva di non avere attenuanti, sapeva in cuor suo di aver desiderato Barbara anche se Adriana gli era accanto e ciò nonostante non si sentiva in colpa. Quella donna aveva la capacità di stregarlo. Fu tentato di raccontarle la vera storia della loro conoscenza, ma preferì tacere per non versare ulteriore benzina su un fuoco che aveva le sembianze di un devastante incendio. Lo avrebbe raccontato un'altra volta.

Giunti sotto casa, Luca: "Posso salire un attimo su da te?"

Adriana uscì senza salutare e sbatté lo portiera. Si avvicinò al portone e solo allora cominciò a cercare le chiavi di casa. Come tutte le altre volte, Adriana non riuscì a trovarle subito. Frugò da per tutto nella borsa sino a trovarle nell'ultimo posto dove era scivolate. Luca la osservava divertito nel vedere ripetere quella scena che aveva accompagnato altri momenti di serenità e gli vennero in mente le battute scherzose che le dava durante la ricerca di quel

mazzo che poi non era così piccolo da doversi sempre facilmente nascondere. La vide entrare e ripartì.

UN INCREDIBILE VIAGGIO SENZA FINE

Era giunto quasi vicino casa sua quando si convinse che avrebbe dovuto per lo meno provare a chiederle perdono. Allungò la mano verso la giacca che era riposta sul sedile posteriore e non riuscì a trovare il cellulare. Si voltò per cercarlo e non si rese conto che il semaforo all'incrocio era rosso. Riuscì solo a sentire lo stridere dei freni di qualcosa che gli piombava addosso. La sua Audi fu urtata nella parte posteriore e roteò più volte sino a sbattere contro un'auto in sosta. Gli airbag non riuscirono a ripararlo completamente dagli urti e cadde prima in un nero inteso per poi sentirsi risucchiato in un vortice, provando sensazioni sino allora a lui sconosciute.



Luca girava e girava in modo impetuoso nel vortice senza riuscire a comprenderne la direzione. Percepiva il mondo che gli girava intorno, come quando aveva preso la sua prima sbornia. Gli venne in mente che era poco più che ragazzo e che bevve un'intera bottiglia di vino per dimostrare alla sua piccola accompagnatrice di quella sera che era capace di berla senza conseguenze. Gli esiti furono devastanti e capì allora che non si deve mai spingersi molto al di là delle proprie possibilità solo per provare a fare una bella figura, ma che bisogna provare a superare i propri limiti un po' per volta. La sensazione di vortice di colpo cessò.

Luca: "Anna, che ci fai qui, ma ..."

Le parole che avrebbero dovuto seguire l'esclamazione si fermarono sulla punta della lingua. Anna se ne era andata qualche mese prima con lo sconcerto di tutti per la sua improvvisa e inattesa partenza. L'ultima volta che l'aveva incontrata era stata ad una presentazione di un libro di un amico comune e nulla lasciava immaginare che il giorno dopo sarebbe andata.

"Che ti prende Luca?" Fu la risposta sorpresa di Anna e aggiunse: "Ci siamo incontrati solo ieri"

Luca: "Ma che dici, non erano tre mesi fa"

Anna: "Mi sa che ti sei bevuto il cervello. Non ti deve essere piaciuto il libro e devi aver sofferto la presentazione se già hai dimenticato tutto?"

Luca non trovò altri argomenti e la vide allontanarsi con il suo solito sorriso e la sigaretta elettronica tra le dita. Gli venne in mente la battuta che le dava quando la vedeva fumare con quell'aggeggio: "Buttalo via, è come il vibratore" e lei ridendoci rispondeva: "Che vuoi farci, dopo una certa età...", anche se sapeva di piacere ancora e molto.

Il luogo in cui Luca si trovava gli sembrava familiare, ma non riusciva a ricordare quale fosse. C'era tanta gente che si muoveva in ogni direzione, alcuni sembravano contenti, altri si arrovellavano in un dolore apparentemente inspiegabile.

D'un tratto dalle spalle: "Naaa, che ci fai accà?"

Luca riconobbe quella voce, gli era troppo familiare e si voltò:

"Zio Carmine, che bello vederti"

ZC: "Che ci fai a Napule, non me disce che si venute?"

Luca lo guardò perplesso e rispose di getto: "Non sono a Napoli, tu che ci fai qui?"

"Ma va, uagliò, manghe sai addù stà? Dimme comme staie, commè sta Adriana?"

Adriana, è vero, non é accanto a lui. Si volta per cercarla e non la vede. Vuole sentirla. Cerca nelle sue tasche e trova il cellulare e prova a chiamarla. Suona e suona ma lei non risponde. Si ricorda di Barbara e

dell'affronto fatto alla sua donna. Esplode nel suo petto un dolore immenso che lo fa piegare su sé stesso. Emerge in lui un forte senso di colpa e le lacrime cadono copiose sul suo volto.

"Devo chiederle perdono, devo farlo subito. Questo dolore non mi passerà sino a quando non mi perdonerà. Lei deve perdonarmi", fu il suo pensiero.

I passanti lo guardavano, alcuni dispiaciuti, altri indifferenti. Alcuni si soffermarono a curiosare e uno di loro, come se avesse letto nella sua mente, disse: "deve aver offeso gravemente qualcuno, non gli passerà sino a che non avrà il suo perdono".

Si rialzò per provare a gestire il suo dolore. Sentì la brezza del mare che amava tanto e si diresse nella direzione del vento. Intravide da lontano un tratto di costa che era la sua meta dei suoi week end prima che la vita lo portasse in giro per il mondo, dove amava calarsi in mare per immergersi nelle sue profondità. Non poté credere ai suoi occhi quando vide un vecchietto seduto su uno sgabello vicino alla riva. Aveva la canna e la lenza in acqua. Non pescava mai, ma non gli importava nulla, per lui la pace era stare lì. Luca diceva che era il paradiso per lui

quando lo vedeva trascorrere le sue ore vicino al mare. Il tempo vicino al mare per quel vecchietto rappresentava una serenità infinita . Quel vecchietto non c'era più da qualche anno. Luca gli stette accanto gli ultimi momenti della sua vita, dalle ultime notti in ospedale che trascorse accanto a lui, sino all'ultimo saluto. Ricordava ancora il freddo della sua guancia quando gli dette l'ultimo bacio.

In quel momento Luca capì che era in un'altra dimensione, quella che i vivi chiamano morte e che da quel momento in poi tutto sarebbe stato diverso per lui. I sentimenti che provò furono di sconcerto e contemporaneamente di pace. Non sapeva se piangere di disperazione o ridere di gioia.

Si avvicinò a quel vecchietto che aveva amato tantissimo e che tantissimo amore aveva ricevuto insieme a tanti racconti e insegnamenti. Si ricordò che quando era ancora bambino lo portava sempre con sé al lavoro e a spasso per fargli conoscere il mondo. Si ricordò quando lo mise in guardia dai pericoli della vita e di quanto fosse importante il rispetto di sé e per gli altri e che l'amore non è un gioco. Gli si avvicinò e disse solo sussurrando:

"Papà"



Il vecchietto si voltò lentamente come un ultranovantenne poteva fare e senza meravigliarsi:

"Non vai in ufficio oggi?"

"No, papà" poi Luca aggiunse "come stai?"

"Benissimo" disse con la sua solita voce imperiosa di chi non ammette mai di stare male e di invecchiare e aggiunse "il pesce non mangia oggi".

"Il pesce non mangia mai con te, papà, sai bene che non ce ne è qui", Luca rispose divertito, aveva già dimenticato dove era e cosa facesse in questo nuovo mondo.

Il vecchio pescatore guardò il figlio col sorriso che destinava a chi non capisce niente di mare e con orgoglio disse:

"vedrai che prima di sera prenderò un sarago testa nera grossissimo"

Ritirò la lenza, vide che l'esca era intatta e la rilanciò in mare, in attesa del suo sarago. Era quello il suo paradiso, l'attesa della cattura della preda, non la cattura stessa. Lo lasciò nella sua beatitudine, tanto ora sapeva come trovarlo.

Luca doveva capire in che mondo si trovava, cosa lo aspettava, cosa avrebbe dovuto fare. Si guardò intorno e vide delle persone che camminavano incolonnate su una strada ricoperta di ciottoli. Si aggiunse a quel corteo e chiese alla persona che lo

precedeva dove fossero diretti. Il suo occasionale compagno di viaggio lo guardò sorpreso e disse:

"Non lo sai? Bisogna presentarsi a Lui e dirgli che siamo qui."

"Chi è lui"

"Lui è ...Lui. Gli racconteremo la nostra vita e il perché delle nostre scelte e Lui ci dirà qualcosa"

"E' possibile andare via di qui?"

"Forse. Sono qui da poco ma non ho sentito mai nessuno chiedere di andare via"

Luca ci pensò solo un attimo e disse:

"Ho visto persone addolorate. Perché loro non dovrebbero desiderare di andare via?"

"E' successo anche a me appena sono entrato. Poi nel dolore ho capito cosa avrei dovuto fare per cancellarlo"

A Luca venne in mente il dolore provato per il torto fatto alla sua Adriana e aveva capito subito che il suo dolore non sarebbe passato sino a che non avesse ricevuto il suo perdono. Forse l'inferno era proprio non ricevere il perdono per i torti fatti. Pensò intensamente ad Adriana, riprovò un immenso dolore e senza volerlo dalla sua bocca uscì un urlo:

"Adriana Perdonamiiii"

Smise di urlare e si meravigliò che nessuno ne era rimasto sorpreso, come se nessuno ci avesse fatto caso o l'avesse ascoltato.

Seguì in silenzio il corteo e giunse alla grande porta. Solo una alla volta poteva varcarla. Aspettò il suo turno. La varcò e si trovò al cospetto di Lui.



Luca si trovò di fronte un signore che gli pareva proprio di conoscerlo. Era vestito con abiti normali, indossava una giacca un po' deformata dall'uso nel tempo e sotto una camicia bianca stiratissima e al collo una cravatta che non legava molto con la giacca.

"Professore!" esclamò Luca più sorpreso che mai, "Certo è che in quel posto si passa da una sorpresa ad una meraviglia con estrema facilità" e continuò scherzando:

"Non avrei immaginato che avrebbe fatto questa bella carriera: Sapevo che era diventato preside, ma se mi avessero detto che sarebbe diventato ...", ci

pensò un attimo e non gli venne niente in mente di diverso tranne che, "... Lui".

*Il professore non si scompose e con il tono che Luca era abituato sentire e che aveva riconosciuto:
"Ognuno vede quello che vuole, forse ti piaceva ascoltare il tuo professore di lettere del liceo e adesso mi vedi così"*

"Non mi abituerò mai" fu il pensiero di Luca e con voce spazientita continuò:

"Professore, mi racconti cosa devo fare" Luca si era sempre rivolto al suo professore con il lei, anche quando era uscito dalla scuola ed era diventato una persona affermata. Aveva sempre avuto una grande stima e un grande rispetto per il suo professore di lettere che sapeva incantare i suoi studenti quando leggeva e commentava i poemi, la prosa, la storia.

Il professore, semplicemente: "Comincia tu"

Luca: "Perché sono qui?"

"Perché tutti passano di qui"

"Per quanto tempo ci starò?"

"Questo dipende da LUI"

"Scusi professore, non è lei ... Lui?"

"No, dovresti averlo già capito, eppure a scuola eri sveglio"

"Mi serve un suggerimento, professore"

"Sono il tuo angelo, il tuo angelo custode, la metà della tua anima" seguì il silenzio per qualche minuto, poi continuò: "so tutto di te. Ti sono accanto da sempre e insieme dobbiamo raggiungere la terra dove c'è LUI"

"Quando accadrà? Come accadrà?"

"Dipende da te e da me. Ascoltami bene: quando nasciamo la nostra anima entra in un corpo come nel nostro tempo un autista entra in una automobile. L'automobilista sa che deve raggiungere la sua meta anche se non la conosce consciamente e non conosce la strada. Proverà a trovare la sua strada e

commetterà degli errori, darà dolore volontariamente o involontariamente, riceverà dolori e piaceri. Mentre continua il suo viaggio incrocerà la strada di altre persone o anime che faranno un tratto di vita insieme. Per alcuni il viaggio insieme sarà lungo per altri breve. Per alcuni sarà una volta sola, per altri un continuo perdersi e ritrovarsi sino alla fine. Se non avranno individuato e raggiunto la meta finale, torneranno qui per prepararsi ad un altro viaggio. Il nuovo corpo non avrà memoria dei viaggi precedenti e non potrà fare esperienza degli errori delle vite precedenti. Ecco perché nel tempo che staremo qui bisogna purificarsi il più possibile. Chi riesce a raggiungere la meta finale smette di viaggiare perché avrà raggiunto il luogo dove c'è LUI"

Luca, "Il paradiso?"

"Qualcosa di simile non legato ai ricordi come accade qui, ma non so dirti di più perché io non lo conosco come te. Per questo ti aiuterò nel tempo a raggiungere la tua meta perché è anche nel mio interesse"

La mente di Luca lavorava a mille e la sua voglia di capire lo fece ragionare per cercare in quel discorso una pecca. Magari ciò che stava vivendo era solo un sogno, prima o poi si sarebbe svegliato, e tanto valeva la pena di viverlo sino in fondo perché era diventato troppo interessante. Gli venne in mente un'obiezione:

"Mi scusi, professore", non sapeva proprio come chiamarlo, "Se la popolazione del mondo aumenta a vista d'occhio anno dopo anno, da dove vengono le anime che fanno i viaggi?" e si complimentò per la domanda che sicuramente avrebbe messo in difficoltà il suo interlocutore.

Il professore, senza scomporsi rispose:

"Sai perché gli umani chiamano tutto ciò che è vivente: animato? Perché ogni essere vivente ha un'anima: Mammiferi, uccelli, pesci,... Tutti hanno un'anima e anche le loro intraprendono un viaggio alla ricerca del luogo dove c'è LUI. Ti rendi conto di quante foreste era coperta la nostra terra? Ogni foglia ha una sua vita indipendente con una sua anima

e molte di loro sono diventate e diventeranno anime di animali e quelle di animali di umani, come anime di umani sono diventate quelle di alberi, di stelle marine, di ..., Tu, quale animale pensi di essere stato in passato?"

Senza esitare, Luca: "Un gabbiano". Luca aveva avuto la risposta che non si aspettava e tutto cominciava a quadrare nella sua mente, era forse davvero in un'altra vita, ogni domanda aveva la sua risposta. Chiese qualcosa che lo interessava di più e che riguardava il suo nuovo stato:

"Perché alcuni soffrono tanto, altri sembrano felici ed altri ancora, come me ad esempio, alternano momenti di gioia a momenti di dolore?"

Il professore: "E' l'immagine riflessa della vita trascorsa, più gioie hai regalato nella tua vita terrena e più gioia proverai qui, più dolore hai dato e tanto ne proverai qui, almeno sino a che non avrai ricevuto il perdono per le tue colpe. Gioie e dolori si alterneranno nella stessa percentuale della vita vissuta. Sembrerà come se tutto fosse accaduto ieri

per provare gioie e dolori con la stessa intensità di quando sono realmente accaduti. Le anime che stazionano qui hanno perso la memoria di essere morti e credono di incontrare gli altri che abitano qui come se fossero vivi”.

Luca: "Non sentono la mancanza delle persone che hanno lasciato sulla ...terra?"

"Per loro è come se le persone che hanno lasciato stessero lontano per una vacanza, per una trasferta di lavoro e immaginano che torneranno domani. Non hanno il senso del tempo e per questa ragione non possono sentire la loro mancanza”.

Luca: "Io non ho ancora perso il senso del tempo, ricordo le persone che sono qui come morte e quelle vive che sono ... beh, lì”

Il professore: "accade a coloro che hanno un forte legame sulla terra, come coloro che non sanno a chi chiedere di prendersi cura dei propri figli che altrimenti rimarrebbero soli, che hanno da compiere una missione importante che non potrebbe più

realizzarsi con la loro morte oppure perché c'è un grande amore che li tiene legati e che impedisce alla loro anima di passare definitivamente qui"

Luca portò le sue mani sul volto e scoppiò in un pianto a dirotto. Pensò subito che era Adriana che lo tratteneva. Chiese:

"Come faccio a tornare da Adriana?"

Il professore, "Non lo so, non dipende solo da noi, tu prova a chiedere a LUI, LUI troverà la strada migliore".

Luca : "Mio Dio, se vuoi non che qui io viva un inferno, fammi tornare da lei"

Il paradiso a volte non è mai ciò che desideriamo veramente e la vita, il caso, LUI, decidono e trovano per noi la strada migliore..

L'amore vero va oltre la vita

L'ambulanza correva veloce. I medici a bordo avevano avvisato il pronto soccorso che era in arrivo un ferito grave con più fratture con una forte commozione cerebrale. Gli avevano bloccato il collo e gli incanalavano l'ossigeno. Ad un tratto uno dei medici:

"Lo stiamo perdendo, lo stiamo perdendo, il defibrillatore, daiiii!"

Dopo due scosse al torace e il cuore di Luca riprese a battere. Al pronto soccorso lo aspettavano per la TAC, e ogni intervento possibile per provare a salvarlo.

Il cuore di Luca cessò di battere mentre i medici lo trasportavano sulla lettiga nella sala di pronto intervento.

Adriana non pianse, rimase muta come se non avesse mai parlato in vita sua. Il giorno del suo funerale, prima dell'ultimo saluto entrò in chiesa un ragazzo

biondo con i capelli riccioli. Chiese di leggere qualcosa e senza attendere il consenso salì sull'altare e senza guardare nessuno per l'emozione lesse:

"Voglio vivere tre giorni più di te

Il primo giorno per poterti piangere e sentire tutto
il dolore,

Il secondo giorno per potermi prendere cura di te
per l'ultima volta,

Il terzo giorno per capire come fare per
raggiungerti subito"

Tutti rimasero allibiti e pensarono che l'avesse scritto Adriana. Tutti, baciandola le dicevano "Coraggio", "è il volere di Dio", "ce la farai" ...

Poi, un po' lontani le stesse persone dicevano tra loro "E' così bella e giovane che si consolerà presto".

Il giorno dopo Adriana aveva bisogno cercare Luca e andò su quelli scogli dove si divertivano a lanciare il cibo ai gabbiani. Scelse quello più vicino al mare e non

si curò che le onde bagnassero i suoi piedi. Lanciò dei pezzi di pane in mare e i gabbiani si tuffavano su per rubarsi tra loro le molliche. Un gabbiano più grande si adagiò su uno scoglio vicino, aprì e sventolò le sue ali.

Adriana "Ti manda Luca?"

Le venne sonno. Posizionò la sua borsa dietro la sua spalla per non sentire le asperità dello scoglio, si adagiò e si addormentò.

Finisce qui la storia di Adriana e Luca?

Adriana si vide mentre dormiva e saliva, saliva e saliva. Entrò in un arcobaleno, raggiunse l'apice della curva e si confuse con i suoi colori. Raggiunse l'orizzonte alla fine dell'arcobaleno ed aspettarla c'era Luca.

"Mi perdoni Adriana?"

"Chi ama non ha niente da perdonare. Ti amo, Luca